

LUCA ZAIA

E ora riportiamo i giovani alla terra

SIMONE BOIOCCHI

ROMA - Luca Zaia, ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali plaude alla proposta lanciata dal Segretario Federale della Lega Nord, **Umberto Bossi**, e sostenuta anche dal ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti**, che vuole riportare i giovani all'agricoltura e alla nostra terra.

«Bossi - spiega Zaia - è un "principe illuminato". Personalmente condivido appieno la sua visione che si pone come obiettivo quello di riportare i giovani all'agricoltura».

Quei giovani ai quali, sin dal primo giorno del suo mandato, ha voluto essere vicino?

«Esattamente. Uno dei miei obiettivi principali è proprio quello di riportare i giovani all'agricoltura (da ricordare, ad esempio, il forum sui giovani e la terra organizzato in occasione del G8 dell'Agricoltura e ora visibile sul sito del ministero e il ricorso a moltissimi giovani testimonial in difesa del sistema agricolo, ndr). In un momento nel quale abbiamo una forte produzione di prodotti tipici (4500), ogni volta che ho l'occasione di incontrare un giovane agricoltore mi trovo sempre faccia a faccia con un grande imprenditore.

Sono persone che fanno agricoltura intensiva, coltivano piante officinali, si dedicano alla caseificazione di formaggi d'eccezione, producono latte d'asina... Insomma, sono il simbolo della grande imprenditoria agricola».

Spesso lei ha definito i giovani come "il biglietto da visita" dell'agricoltura. Perché?

«Perché considerare i giovani solo un elemento economico in agricoltura è un grave errore. Come ho già detto, e come lei ha evidenziato, i giovani sono un grande biglietto da visita perché le loro produzioni si distinguono sui mercati. Basterebbe partecipare una volta al salone del gusto di Torino, o a grandi manifestazioni enogastronomiche internazionali per toccare con mano le novità che i giovani presentano negli stand da loro allestiti».

È corretto dire che il nostro futuro passa dai giovani?

«Non è solo corretto. È doveroso. Ma i giovani, soprattutto in Italia, hanno un problema: il prezzo medio dei terreni. Il primo costo fisso che si affronta. Un dato europeo ci dice che il terreno medio in Francia costa 5.500 euro l'ettaro, in Olanda si sale a 6.500 euro l'ettaro, mentre in Italia si arriva a 25.500 euro. Ovviamente scartando il caso del Brunello di

Montalcino che arriva a 500 mila euro l'ettaro. Ma altrettanto vero è che un seminativo difficilmente si compera a 25 mila euro, soprattutto nella pianura padana dove ci vogliono comunque 80/100 mila euro l'ettaro».

Un problema di non poco conto, però...

«Non ci sono però. I giovani si trovano faccia a faccia con questo problema. Ricordo inoltre che non esiste agricoltura senza terra. Sembra una banalità ma non è affatto così. Per questo torno a ripetere che ancora una volta Umberto Bossi va a toccare un vero problema. Non è affatto vero che i giovani non sono in agricoltura perché non gli piaccia fare gli agricoltori. Non sono in agricoltura perché non hanno i soldi per comprarsi la terra. Ecco perché stiamo pensando di rimodulare i finanziamenti e a una nuova riedizione dei piani verdi. Magari puntando su finanziamenti o prestiti d'onore legati a progetti imprenditoriali in agricoltura».

Continua, insomma, la strada del rinascimento agricolo?

«Assolutamente sì. E proprio i giovani possono essere i protagonisti di questo importante momento per tutto il comparto. Se si riuscissero ad intercettare aree demaniali incolte ma che potrebbero di-

ventare produttive, potrebbe poi fare perché non darle ai giovani?».

Secondo lei perché i giovani hanno deciso di riavvicinarsi alla terra dopo avere fatto la grande fuga verso le città?

«Credo perché hanno concretizzato che la terra è un valore fondante oltre che qualcosa che atavicamente ci lega. In un momento di instabilità, la terra garantisce solidità non solo economica, ma di identità e valori».

Umberto Bossi ricorda spesso che una nazione che non è in grado di sfamare la propria gente è una nazione che ha perso in partenza.

«E noi lo abbiamo detto a chiare lettere all'Europa».

Tanto più allora oggi è fondamentale aiutare i giovani a casa nostra?

«Assolutamente sì. L'Agricoltura ha bisogno dei giovani e l'economia ha bisogno dell'agricoltura. Gli economisti stessi dicono che non esiste un'economia evoluta se non c'è un'agricoltura evoluta».

Nei fatti, come potrebbe concretizzarsi questo progetto?

«Conoscendo i giovani e il mondo agricolo posso immaginare che una modalità potrebbe essere quella della dichiarazione di interesse. In base a queste dichiarazioni il ministero

potrebbe poi fare un'asta».

È corretto dire che dopo la battaglia sulle Quote Latte, riportare i giovani all'agricoltura può essere un grande impegno della Lega Nord?

«Senza alcun dubbio posso dire che questo è il nostro impegno. Un'agricoltura senza giovani non ha futuro».

Come si pone l'Unione Europea davanti a progetti di questo genere?

«L'Unione Europea ha una visione positiva rispetto a queste tematiche. Esistono diversi finanziamenti e molti pacchetti dedicati ai giovani in agricoltura. Posso dire che c'è massima attenzione e coscienza che i giovani devono entrare in agricoltura».

Che tempi potrebbe avere un'operazione di questo genere?

«A livello governativo è necessario attendere che il dicastero che controlla questi beni (Economia, ndr) metta in piedi un sistema attraverso il quale si possano dare terre ai giovani».

Non crede possa esserci la possibilità che qualcuno vi accusi di "regalare" terreni?

«Assolutamente no. Non ci sarà nessuna svendita perché lo Stato deve vendere con garanzia ad evidenza pubblica. Ma in questo caso, piuttosto che di una vendita, credo si tratti

di concessioni. In una visione allargata potremmo anche parlare di incubatori di imprese agricole».

Un progetto del genere può inserirsi nelle tematiche principali trattate durante il G8 Agricolo a Cison di Valmarino. Nello specifico alla lotta alle speculazioni e alla fame nel Mondo?

«Credo proprio di sì nel senso che indirettamente e inconsciamente aiutare gli agricoltura significa aumentare la produzione ed essere in linea con la lotta alle speculazioni e alla fame nel Mondo».

UN PROGETTO GIOVANE

DISPONIBILI 2 MILIONI DI ETTARI DI TERRA

VALORE STIMATO DI QUALCHE MILIARDO DI EURO

POSSIBILITÀ DI COMODATO, USUFRUTTO, CONCESSIONE GRATUITA

FORMAZIONE A CARICO DI ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA

TEMPO DI UTILIZZO DEI TERRENI FINO A 99 ANNI

«Considerare i giovani solo un elemento economico in agricoltura è un grave errore. Come ho già detto diverse volte, e come continuo a sostenere, sono un grande biglietto da visita perché le loro produzioni si distinguono sui mercati»



ECONOMIA

Pieno appoggio da parte del ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Luca Zaia, al progetto allo studio del ministro Bossi che, insieme al collega Tremonti, vuole mettere a disposizione delle nuove generazioni quelle aree demaniali incolte che possono diventare produttive

ECONOMIA

Un progetto in linea con i pilastri che hanno guidato la discussione durante il G8 Agricolo. «Indirettamente e inconsciamente - ha detto Zaia - aiutare gli agricoltura significa aumentare la produzione ed essere in linea con la lotta alle speculazioni e alla fame nel Mondo»

■ **«Bossi è un "principe illuminato". Condivido la sua volontà di avvicinare le nuove generazioni all'agricoltura»**

■ **«Quando ho l'occasione di incontrare un giovane agricoltore mi trovo faccia a faccia con un grande imprenditore»**

■ **«Se si intercettano aree demaniali incolte che possono diventare produttive, perché non utilizzarle?»**

■ **«L'Agricoltura ha bisogno di nuove leve, ma non dimentichiamoci che non esiste economia evoluta senza agricoltura»**